Martedì 16 Aprile 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 90

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono. Telefono.

Conto corrente con la Posta

La legge sui consorzi grandinifughi.

(Polemica fra collaboratori).

Il nostro articolo pubblicato nel n. 82 di questo periodico à provocato una cortese risposta, con la quale si tenta di dimostrare (contrariamente a quanto noi sostenevamo) che la legge sui consorzi per la difesa contro la grandine deve considerarsi utile e necessaria.

La poca consistenza che à, secondo noi, l'idea sostenuta in questa risposta, ci fa ritenere non inutili poche parole di replica. L'egregio *M. P. C.*, quantunque tradisca in qualche punto del suo articolo una fiducia, non perfettamente illimitata sulla efficacia degli spari, dichiara tuttavia di considerare *risolto in senso favorevole questo problema*; per cui non ci sarebbe punto da meravigliarsi ch'egli accolga di buon animo l'approvazione, da parte della Camera dei deputati, del disegno di legge che ci riguarda.

Se non che, egli non si limita a dire: io credo sufficienti le prove che si anno già dell'effetto favorevole ottenuto cogli spari, e quindi dico *ben venuta!* alla legge. In questo caso ogni vertenza sarebbe chiusa, che altrimenti la discussione dovrebbe portarsi in un campo troppo vasto e troppo arduo.

***

Ma il fatto singolare è questo: che l'ottimo contradditore, riferendosi alla nostra osservazione che, invece della legge, il Governo avrebbe dovuto escogitare i mezzi più adatti ad agevolare lo studio e la soluzione della questione grandinifuga col mezzo degli spari, sostiene che il Governo, per favorire le prove, poco poteva fare di più, se non che sussidiare e premiare i Consorzi; e conclude col dichiarare che *se anche ci dovessimo considerare nello stadio sperimentale, le prove non potrebbero proseguire se non col sussidio della coercizione, poichè senza questa Consorzi nuovi non se ne formerebbero più, ed i già esistenti sono in pericolo.*

Ora tuttociò sembra poco attendibile, e ad ogni modo non certo di tale gravità da giustificare un provvedimento coercitivo d'indole generale. Basta infatti fermarsi a queste poche considerazioni:

1. Non si capisce perchè, se davvero — come ritiene l'articolista — i risultati furono in passato così favorevoli, gl'interessati dovrebbero voler ritirarsi dal Consorzio proprio quando da parte dello Stato ci sarebbe da ottenere un appoggio;

2. Si può invece logicamente ritenere che nella maggior parte dei luoghi dove si è riusciti a costituire i Consorzi, si tornerà a tentar la prova *anche se i risultati non siano stati confortanti*, allo scopo appunto di controllarli definitivamente;

3. Qualora si verificasse veramente che pochissimi Consorzi rimanessero in attività, il Governo potrebbe intervenire con sussidi tali da permettere una specie di compenso a quei pochi e meno agiati agricoltori che non intendessero aderire alla continuazione del Consorzio;

4. Finalmente non bisogna dimenticare che se per far delle prove i Consorzi debbono comprendere vaste zone, non è per altro affatto necessario che essi siano numerosi, in quanto che si tratta di esperimentare un mezzo di difesa contro un fenomeno di carattere generale, e prodotto dovunque da oscure leggi naturali, certo identiche in ogni regione; per modo che, risolto il problema per una località, esso è risolto per dovunque.

E' quindi giusto, trattandosi di fare esperimenti, ricorrere ad una legge applicabile in tutta la nazione, mentre le prove basterebbe farle in pochissimi luoghi? Non pare al nostro egregio contradditore che il Governo avrebbe reso un miglior servigio agli agricoltori prendendo a cuore la questione, e facendola ancora studiar da vicino da persone competenti, con larghezza di mezzi, su pochi consorzi funzionanti in località molto battute dalla terribile meteora, e in diverse condizioni topografiche?

***

A noi sembra che tutto ciò non possa negarsi quando si ammetta — come è logico ammettere — che funzione illuminata e prudente dello Stato è quella di contribuire con tutte le forze sue allo studio dei maggiori problemi d'interesse generale; e solo quando una questione appaia utilmente e pienamente risolta, intervenire anche con disposizioni rigorose per ottenere che i cittadini si valgano dei felici risultati dal perseverante studio conseguiti.

Che se poi dobbiamo ritenere come certa l'efficacia degli spari per impedire la formazione della grandine, allora.. allora, creda pure l'egregio *M. P. C.*, noi poggiamo la nostra legge su un piedestallo tutt'altro che solido e invulnerabile.

c. f.

Collegi militari.

Ammissione dei figli di impiegati governativi

Il ministero della guerra ha testè inviato a tutti i ministeri una circolare in cui vengono *riassunte le norme* per la concessione di pensioni o mezze *pensioni gratuite nei collegi militari* a favore dei figli di impiegati dello Stato.

Le condizioni principali sono le seguenti:

I giovani che aspirano ad essere ammessi al primo corso, debbono possedere la licenza di scuola tecnica regia o pareggiata, o il certificato di ammissione alla prima classe degli istituti tecnici, o superare il relativo esame, a norma degli avvisi di concorso che si pubblicano annualmente nel mese di febbraio, e del regolamento di ammissione ai collegi, alla scuola e all'accademia militare, in vendita presso l'editore del *Giornale militare ufficiale.*

L'ammissione al secondo corso ha luogo esclusivamente per i titoli, cioè con la *presentazione del certificato di* promozione alla seconda classe degli istituti tecnici, *regi* o di ammissione alla medesima.

Oltre all'idoneità fisica, richiedesi negli aspiranti medesimi: per il primo corso un'età non minore di 13 anni e non maggiore di 16 al primo agosto dell'anno nel quale essi concorrono all'ammissione; e per il secondo corso non meno di 14 e non più di 17 anni alla stessa data.

Il limite massimo di età viene talvolta esteso di non oltre sei mesi, per disposizione ministeriale, che rendesi di pubblica ragione; ma soltanto nell'interesse dei collegi, cioè quando a concorso ultimato, rimangono molti posti ancora disponibili.

All'infuori di questo caso, *non* si ammettono eccezioni, nemmeno per minime deficienze o eccedenze.

Quanto ai posti gratuiti, si osserva che la concessione di intere pensioni gratuite è limitata, per regio decreto dall'8 novembre 1891, ai figli degli ufficiali ed impiegati di nomina regia, morti in guerra od in servizio comandato; e le mezze pensioni gratuite, sia per benemerenze di famiglia che per merito personale, furono totalmente soppresse nei collegi militari, con regio decreto del 13 agosto 1897, n. 391.

Anche per questo riguardo rimane, in modo assoluto, esclusa ogni concessione di favore, sia pure in casi di eccezionali benemerenze, mancando nel bilancio della guerra qualsiasi fondo da erogarsi per tale titolo.

NOTE COMMERCIALI.

Legislazione sul fallimento.

In una delle *prime* sedute, *dopo le* vacanze pasquali, il Senato discuterà il progetto *di legge per la procedura* dei piccoli fallimenti e del concordato preventivo, il quale poco diversifica dallo schema primitivo presentato dal precedente guardasigilli.

Nella procedura per il concordato preventivo è mantenuta la nomina di un commissario giudiciale con le funzioni dell'attuale curatore di fallimento, la scelta del quale è lasciata al Tribunale senza designazione di persone più idonee a tale ufficio.

Le procedure dei dissesti con un passivo non superiore a lire 10,000 vengono svolte innanzi al pretore del Mandamento del dissestato; in questo caso il commissario giudiciale deve essere scelto fra i notai del circondario. La designazione del notaio come commissario giudiciale nei piccoli dissesti è mantenuta in armonia al progetto della nuova legislazione sul fallimento proposto dalla Commissione ministeriale per la revisione del *Codice di commercio.*

Secondo questo progetto — ora pubblicato — i curatori *provvisori* dei fallimenti sarebbero nominati esclusivamente fra i notai del circondario: i procuratori provvisori potrebbero venire nominati definitivi semprechè il Tribunale — su proposta dei creditori riuniti nella prima adunanza — non nominasse a curatore definitivo uno dei creditori stessi.

PROVINCIA

DA TOLMEZZO.

(Seguito e complemento alle notizie di ieri).

Il risultato delle elezioni municipali.

Tolmezzo, 15 aprile.

(S. B) - Ecco il risultato particolareggiato delle elezioni ieri seguite per la nomina di 14 consiglieri — segnate con un *r* le rielezioni:

Elettori iscritti 813 - votanti 287 - Riuscirono eletti:

De Marchi cav. Lino (*r*)	voti 250
Linussio cav. Dante (*r*)	» 203
Calligaris ing. G. Batta (*r*)	» 196
Brocchis-Nigris avv. Michele	» 181
Larice Antonio di Gioacchino	» 140
Rigoni Giuseppe fu Leonardo (*r*)	» 129
Chiussi dott. Ascanio	» 116
De Giudici Leonardo	» 110
Corradina Domenico (*r*)	» 109
Tavoschi Vittorio	» 105
Toschi Francesco	» 102
De Marchi cav. don G. Batta	» 98
Valle Antonio	» 95
Mazzolini rag. Leonardo	» 90

Seguono poi Cossetti per. G. B., con voti 76, Scarsini Costante con voti 62, Quaglia avv. cav. Edoardo con voti 57, ed altri molti con minor numero di voti.

Gli eletti appartengono 10 al capoluogo e 4 alle frazioni e rappresentano tutte le classi sociali.

I candidati erano una settantina circa ed il concorso alle urne fu rilevante, tenuto conto che molti elettori sono già partiti per l'estero, e fu superiore a quello delle ultime elezioni.

Tutto procedette con piena regolarità e tranquillità ed il risultato, *nonostante* qualche dolorosa caduta, fu generalmente sentito con piacere e soddisfazione; onde è a sperarsi che queste elezioni abbiano messo un suggello sul passato e ricondotta nel capoluogo la buona armonia per un momento turbata.

Esposizione di Buttrio.

Appunti.

(Corrispondenza al Friuli).

Esito felicissimo.

Alle *8.20 ant.* arrivarono da Maniago il cav. Faelli, da Treviso il sig. *Rosolino Sacchi titolare di questa cattedra* ambulante da Pordenone e numerosi allevatori, *preposti* e *soci* del Comizio agrario; da Spilimbergo il dott. Vicentini specialmente tecnico per le misurazioni del bestiame scelto da iscriversi sui libri genealogici; da Udine il dott. Romano, il dott. Fileni dell'Associazione agraria Friulana, il sig. Disnan Giovanni di Cussignacco e molti visitatori.

Da Cividale la presidenza del comizio agrario, il Presidente della commissione zootecnica, il sig. G. B. Molloni, il dott. Pascoletti, Sabbadini e molti altri.

Da Pavia di Udine comitive numerosissime, da Palmanova, i preposti del Circolo, da altri Comuni innumerevoli appassionati.

Dalle 9 alle 10 registrazione dei capi esposti, e collocamento ai posti *prestabiliti*, con felice *ordinamento*, pel viale che conduce alla bellissima villa dei *conti Florio*; presente anzi il conte Filippo, che fu largo in tanti modi di favorire l'esito della riuscita festività agricola, esempio di generosa ospitalità e di interessamento vivo al progresso agricolo.

La Commissione ordinatrice pronta e sollecita: Gigi Beltrame, Desiderio Molinari, il dottor Romano..... ringiovaniti se non fossero realmente ancora giovani, come essi stessi lo affermano.

Alle 10 e un quarto la Giuria è al completo, divisa in due sezioni, una sedente alla villa Florio, l'altra nell'incantevole albergo che è pure meta dei visitatori cui piacciono i prodotti della cucina e della cantina.

Alle 11 fervo il lavoro, sfilano le giovani speranze della pastorizia del distretto di Cividale.

Il paese è ridente in tutto e per tutto, lieto il Comitato che iscrisse quasi 150 capi, lieta la Giuria che può sente l'imbarazzo in taluni per *meritevoli soggetti, in largo numero*, lieto l'on. Morpurgo deputato del collegio e particolarmente affezionato a Buttrio, luogo ove risiede buona parte dell'anno, lieto il m. r. parroco che assistè a ogni operazione, soddisfatto che i buoni allevatori di Buttrio sentano ricercato il loro bestiame.

Alle 12 comincia il lavoro delle misurazioni, fatica particolare del dott. Vittorio Vicentini di Spilimbergo e sig. Cossani *presidente del comizio agrario* di Cividale.

Verso le 2 i lavori della Giuria sono compiuti e il sig. Sindaco chiama i laboriosi signori della Giuria al modesto desinare. Vino.... dei conti Florio, e che vino!... Poi altri vini, un brodo squisito, del manzo veramente friulano per fama e per sapidezza, e via via, tutto apprestato per bene con un servizio incantevole.

E a Buttrio, va bene lo si sappia, in quell'albergo sempre e sempre si può star bene come stettero ieri i commensali.

Intanto si è organizzato l'ordinamento di tutti i capi premiati che con *perfetto ordine verso le 4 sfilano a ricevere* i premi a mani dei signori *rappresentanti Giuria od autorità.*

E dei premiati a domani.

Legnato. A Latisana Simonin Davide venne da Giuseppe Brugnera e De Marchi Giacomo percosso con bastone in rissa riportando lesioni al capo guaribili in giorni 40.

Percosse al padre! A Cimolais certo Protti Luigi venuto a questioni per interesse col proprio figlio Giovanni, si ebbe un colpo di bastone alla spalla sinistra, che si causò lesione guaribile in giorni 30.

Il tristo figlio fu arrestato.

La lega degli interessi provinciali.

Un esempio.

Un amico ci scrive:

« Leggo sui giornali romani che i sindaci di Frosinone, Alatri, Guarcino e Vico nel Lazio, costituitisi in comitato promotore, hanno inviato una circolare ai sindaci ed assessori del loro circondario, nella quale propugnano riunioni annuali, mandamentali e circondariali che avranno per scopo la difesa degli speciali interessi regionali.

Queste *riunioni* — se i sindaci e assessori vi porteranno energia e buon volere — *saranno feconde* di utili risultati a pro dei municipi e specialmente a pro degli agricoltori che versano in tristi condizioni economiche.

Nella circolare si accenna anche alla possibilità, in seguito, di addivenire alla formazione di un partito agrario parlamentare che dovrà ispirarsi al bene della nazione anzichè a meschine ed ambiziose gare di partito.

Ecco intanto il programma formulato per la discussione nelle prossime adunanze:

Art. 1. — Nel circondario di Frosinone, annualmente, nel mese di maggio, i sindaci, di ciascun capoluogo di mandamento, inviteranno ad un'adunanza tutti i sindaci ed assessori dei paesi del proprio mandamento onde discutere e provvedere *con voto deliberativo alla* tutela degl'interessi municipali ed agricoli.

Art. 2. — Per i voti emessi si redigerà processo verbale, che sarà rimesso al sindaco del capoluogo di circondario;

Art. 3. — Il sindaco del capoluogo di circondario, nel mese di settembre di ciascun anno, convocherà in adunanza plenaria tutti i sindaci ed assessori di ogni paese o città del circondario, per addivenire ad una discussione generale, quindi emettere voti concordi a difesa degl'interessi municipali ed agricoli dei propri amministrati.

Art. 4. — Copia del processo verbale redatto sarà presentato al regio Governo, perchè conosca i veri bisogni della regione. Altra copia del processo verbale sarà consegnata ai deputati politici circondariali per la tutela *dei* comuni interessi.

Art. 5. — Le *deliberazioni saranno* prese a maggioranza assoluta di voti.

Art. 6. — A qualunque tenue spesa andasse incontro il capoluogo di circondario sarà rimborsato dai vari mandamenti.

Art. 7. — Ad impedire qualunque divergenza, nelle assemblee sarà interdetta ogni discussione politica.

L'esempio mi sembra degno d'imitazione, e perciò lo segnalai volentieri a V. S. pei nostri lettori friulani.

S. T. ».

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 17, S. Liberale.

✕

Effemeride storica. — *16 aprile 1807.* — Battaglia dei Camolli (Sacile) la più memorabile dopo Marengo, combattutesi in Italia ai tempi napoleonici.

UDINE

Per il nuovo edificio scolastico.

Il concorso dei progetti — Ciò che ne pensa un vecchio ingegnere.

Per pura combinazione io mi trovava in Udine all'epoca in cui nelle sale del del vecchio castello erano esposti i progetti per la nuova scuola elementare. Reso attento da un mio vecchio amico dell'esistenza di tale mostra, non volli partire prima d'averla non solo visitata, ma d'avervi puranco studiato i migliori lavori. Mi dispiacque soltanto che alla mostra non erano stati esposti anche i preventivi, le descrizioni tecniche e gli altri amminicoli, i quali, sebbene meno appariscenti dei progetti *stessi*, ne formano una parte complementare della massima importanza.

Avendo potuto, per gentilezze del mio amico, venire in possesso del programma di concorso, volli, nel mio giro artistico, lasciarmi guidare da quello, onde farmi una idea giusta sul valore dei progetti esposti, e giudicarli dal debito punto di vista. M'accorsi bene presto che questa guida poco poteva servirmi perchè molti progetti, del resto buonini, non erano completi, e poi per certe stranezze pretese dal programma e delle quali non sapeva darmi ragione.

E diffatti, il programma vuole anzitutto che le aule sieno tutte in una sola linea e ricevano luce da S. O. Perchè in una sola linea?

Forse per avere un edificio di almeno 100 metri di lunghezza e con un solo piano? Non so immaginarmi il tipo di facciata, che deve essere apparso dinanzi alla *monotona* fantasia di chi bandì il concorso, nel momento in cui dettava questa condizione. Avrà sicuramente avuto dinanzi agli occhi l'imagine d'un lungo casermone o di qualche tetro carcere. Ma, la condizione oramai c'è; non ci si scappa: bisognerà solo esaminare quale dei concorrenti, pure ottemperando a questa condizione, abbia reso più pittoresca almeno la facciata prospettante la via Savorgnana.

Tiriamo innanzi col programma!

Questo dice che il locale sarà diviso in due riparti, l'uno maschile e l'altro femminile, composto ciascuno di dieci aule distribuite su due piani: ciò vuol dire 5 al pianoterra e 5 al primo piano. Ora, domando io, come va d'accordo questa condizione coll'altra, che pretende che le latrine debbano *trovarsi* in posizione tale da poter venire facilmente *serviegliate dal bidello?*

Se il bidello sarà al pianoterra, non potrà essere al piano superiore, o forse si pretenderà che un cesso basti per ambedue i piani, a meno che il Municipio non voglia prendesi l'inaudito lusso di tenere un bidello in ogni piano di uno stesso riparto? O forse... Eureka!... si vorrebbe fare di un bidello, due mono-delli, e metterne uno al primo piano ed uno al pianoterra?!

Si voleva forse la soluzione di questo astruso problema per trovare fra i tanti lavori presentati uno meritevole del primo premio? Ma allora si doveva bandire il concorso in qualche giornale enigmistico, e non disturbare ben sessantatre architetti, ai quali dev'essere ora bene amaro l'accorgersi d'aver gettato al vento tanto lavoro e d'aver perso inutilmente tanto tempo!

Ma, *torniamo al programma!*

Le aule non dovranno avere dimensioni maggiori m. 9.5×7.5. *Credo bene*, e scusate s'è poco! La massima distanza, a cui un ragazzo può vedere, senza stancare eccessivamente gli occhi è di m. 9.30, e da questa considerazione parte la legge, la quale prescrive la massima lunghezza delle aule. Ciò che però è assolutamente esagerata è la larghezza di m. 7.50. Dovendo le aule ricevere la luce da una parte sola, domanderò io, quanta luce riceverà quel ragazzo che siederà a 7 metri di distanza dalle finestre, e ciò specialmente in giornate in cui il cielo è coperto di nubi?

Per questi motivi, secondo il moderno sistema di panche scolastiche a due posti e disposte in file longitudinali, per aule di 60 alunni non sono assolutamente necessarie dimensioni maggiori di m. 9.30×6, ed è assolutamente da evitarsi la disposizione delle aule in quattro file, perchè quelli *dell'ultima* fila non ricevono luce sufficiente. Nelle scuole moderne, ove ciò si è fatto, si sono riscontrate le migliori condizioni

ottiche ed acustiche e si è avuto un forte risparmio nel riscaldamento, circostanza certamente della massima importanza. Al riscaldamento dev'essere unita la ventilazione mediante canali nei muri. Questa però non è sufficente ove i serramenti delle finestre non sieno di sistema tale da funzionare nel medesimo tempo de' ventilatori. Ciò che non si poteva desumere dai disegni presentati, e che mi meraviglio non sia stato richiesto dal programma, è la qualità della pavimentazione delle aule. Sappiamo che i pavimenti bianchi sono fonti di malattie e che i pavimenti in doghe di rovere si impongono oramai in locali, nei quali dev'essere ottemperato anzitutto ai dettami dell'Igiene.

Altra questione importante è quella del riscaldamento. Sappiamo che le stufe a legna, a carbone od a gas sono oramai abolite per i noti inconvenienti, e che i sistemi migliori sono quelli del riscaldamento centrale, che può essere ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore. Il primo ha dato, in generale, cattivi risultati, perchè, per quanto non dia odore alcuno, asciuga estremamente l'aria, e cagiona dolori di capo. Il sistema ad acqua calda presenta il non lieve inconveniente, che, dovendo l'acqua circolare per intero nel sistema di tubi, tutti i locali vengono ad avere una temperatura del tutto uniforme, non regolabile separatamente in ogni locale, mentre è chiaro che un aula che avrà 40 alunni avrà bisogno di maggior calore di quella che ne conterrà 60, e che nell'atrio dell'edificio la temperatura dovrà essere più bassa che nelle aule, onde i ragazzi non vengano esposti a dei nuovi cambiamenti repentini di temperatura. Il miglior sistema di riscaldamento centrale è certamente quello a vapore a bassa pressione, e mi meravigliai di non vederlo adottato generalmente nei progetti esposti. E' vero che l'adozione di questo sistema costerà per l'edificio in parola circa 35 mila lire, ma non bisogna dimenticare, che le spese per combustibile, assistenza e manutenzione, verranno ridotte circa del 70 per cento in confronto agli altri sistemi suddetti, e che perciò questi, in pochi anni, verrebbero a costare assai di più del primo, il quale poi offre anche il vantaggio che il calore può venir regolato con tutta facilità in ogni singolo locale.

Passiamo ora alle latrine. Il programma richiede latrine assolutamente inodore. Pretesa lodevole invero, ma difficile a soddisfarsi! Se si richiedessero latrine *possibilmente* inodore, approverei i Water-Closets, ma con questi l'odore, se anche non tanto nelle latrine, ma sarebbe certamente nella vicina roggia, ed il pubblico, passando, dovrebbe turarsi il naso, a meno che non venisse costruita una fogna di grandi dimensioni, la vuotatura della quale verrebbe a costare annualmente un importo non indifferente. Uno dei giornali locali diceva che uno dei concorrenti proponeva delle latrine a torba. Ciò mi ricorda un mio viaggio in Germania, intrapreso nell'anno 1896, quando mi ci recai per fare acquisto di certe macchine per il confezionamento di mattoni. In quell'occasione vidi, all'Esposizione industriale di Berlino, gli apparecchi di quel sistema; allora peraltro non si aveva data grande importanza. Più tardi però, a Colonia sul Reno, ho avuto occasione di servirmi di simili cessi tanto in alberghi, quanto nei pubblici locali di caffè, e devo dire di avere osservato che quelle latrine, colà chiamate « Farfmullclosette » erano assolutamente inodore. Non essendo specialista in materia, non mi occupai più della cosa; visto però che nel Friuli la torba abbonda, credo che l'applicabilità di tali latrine nel nuovo edificio scolastico, dovrebbe essere argomento di uno studio accurato.

Veniamo ora alla questione della spesa di 230,000 lire che i concorrenti non dovevano oltrepassare. Sono pochine invero per una scuola moderna ed ottemperante alle ultimissime esigenze della scienza tecnica, non però tanto da fare disperare i concorrenti, ove essi avessero economizzato dove ciò era possibile. Ho osservato invece, che molti dei concorrenti hanno sprecato molto spazio progettando degli spogliatoi fra le aule, mentre si sa che anche il Ministero dell'istruzione pubblica li ritiene inutili. Altri concorrenti hanno progettato locali più grandi del necessario e largheggiarono in quantità di muratura.

Si progettò la nuova scuola con locali di giuste dimensioni, con pavimenti in doghe di rovere nelle aule, con riscaldamento a vapore a bassa pressione, con perfetta ventilazione, con bagni, lavatoi e cessi secondo i migliori sistemi, e si vedrà che, per ciò fare, occorreranno, circa:

35,000 lire per il riscaldamento
15,000 » » i bagni
7,000 lire per l'installazione dell'acqua
3,000 » » i cessi
1,500 » » la ventilazione
3,000 » » i pavimenti in doghe.

Assieme 64,500 lire per le suddette opere; resteranno dunque ancora 165,500 lire per il puro edificio. Conoscendo i prezzi che i singoli lavori hanno in Udine, posso affermare che, tenendo la debita economia durante la costruzione, si potrà esigere, entro i limiti di spesa suddetti, un edificio scolastico, in cui anche l'architettura esterna presenti un aggradevole aspetto, ed eserciti, per la sua vaghezza, un azione attrattiva sugli scolari anzichè una ripulsiva.

Esposte le mie idee sul programma e sui punti, su cui, a mio parere, bisognerà insistere nella scelta di un progetto per l'esecuzione, dirò brevi parole sul concorso stesso ed esporrò chiaramente il mio parere sul modo in cui si procedette nella scelta, di tre progetti, che, per quanto la Giuria ritenga i migliori, non sono tenuti tali da chi si diè cura di studiarli più attentamente di quanto potè fare la Giuria.

Non mi meraviglia affatto il leggere nei giornali del generale malcontento, che il procedimento della Giuria ha generalmente destato. Benchè io non sia affatto entusiasta della maggior parte dei progetti presentati, mi sembra un assurdo l'affermare che fra ben 63 lavori esposti non si sia trovato uno solo degno del primo premio. Ciò sarebbe appena spiegabile quando il primo premio ammontasse ad almeno 10,000 lire, ma, trattandosi di sole 2000, l'eccessivo rigore usato, è solo una prova della poca considerazione, in cui in Udine si tiene il lavoro dei tecnici.

Altro errore imperdonabile si commise nel giudicare il lavoro di 63 architetti in sole due o tre giornate. Tale procedere, poco serio, è addirittura offensivo per i migliori fra i concorrenti, i quali, se anche non ricompensati con un premio, avevano almeno diritto di venir presi sul serio e di venir trattati in ben altro modo. Se anche essi hanno delle idee differenti da quelle dei tre famosi membri della Giuria, essi presentavano dei lavori di reale valore, possono aver avuto delle idee migliori di chi li giudicò, e, per non aver avuto un premio, si acquistarono, per i loro lavori, almeno il diritto alla riconoscenza della città. Parlo sempre naturalmente dei lavori seri, che ogni tecnico distinguerà facilmente da quelli che non hanno altro valore che quello di un tentativo male riuscito.

Un altro errore si commise nella scelta dei membri della Giuria.

Il prof. Boito è generalmente stimato come artista e come piacevole scrittore di cose d'arto. Ciò nessuno vorrà certamente negare. Nessuno però ignora che ogni giudizio, da lui emesso quale membro di qualche Giuria, lascia strascichi simili a quelli dell'attuale concorso, mentre ciò non succede quando altri sono i giudici, anche se abbiano un nome meno famoso. Dell'ing. Montorumici non dico altro se non che egli è persona capacissima per ciò che riguarda la costruzione di ponti in ferro. In quanto all'ing. Prinetti, egli si occupò indubbiamente molto di questioni di scuole, però chi voglia farsi un concetto delle sue strane opinioni per ciò che riguarda disposizioni della pianta ed architettura delle facciate, esamini il progetto per la « Scuola elementare Giacinto Pacchiatti » pubblicato dal prefato ingegnere nel fascicolo VII (anno 1900) dell'« Edilizia moderna ».

Forse a Torino tale disposizione delle panche nelle aule e tale architettura esterna piacerà; è certo che qui si è di diversa opinione.

Io non sono fra i concorrenti, e di ciò sono lieto, ma il modo con cui questa volta venne calpestato il lavoro di seri tecnici, che ad un'arte così nobile come la nostra, hanno dedicato tutta la loro esistenza, mi induce a consigliare i nostri « patres conscripti » a riparare al mal fatto, ed a trattare come si conviene i 63 architetti che fiduciosi offersero alla città il frutto delle loro fatiche.

Si formi dunque in Udine stessa una Commissione aggiudicatrice dei premi, vengano aggregati ad essa anche le persone che contribuirono alla compilazione del programma, anche se questo non è perfetto, si esaminino di nuovo i progetti dal punto di vista dei veri bisogni locali e delle esigenze che si devono avere per un edificio scolastico moderno, ed ecco che i giusti malcontenti cesseranno, ed Udine risplenderà dell'antica fama.

Un vecchio ingegnere.

La serata "Pro Infantia" al "Nazionale"

Il teatro — Il prologo.

Non erano gonfiature: i posti erano realmente tutti venduti. Mai, forse, il simpatico teatrino aveva veduto tal folla di pubblico elegante e gaia.

Ben ripulito dalle macchie lasciate dall'ultimo Carnevale — e da tanti altri, forse — rinfrescato e lindo, fin dal primo ingresso nell'atrio tutto ingiardinato, il « Nazionale » si presentava con aspetto nuovo, sì che come cosa nuova molti non più suoi frequentatori da gran tempo parevano ammirarne le semplici ed eleganti linee.

Alle 8 e un quarto la platea e la galleria erano già piene. Da qualche comparto della galleria si affacciavano — care a vedersi — gioconde nidiate di bambini afringuellanti la letizia ingenua; e tutto intorno era fiorente corona di mamme, di giovani signore, e di signorine fulgenti nelle fresche toelette.

Era già spettacolo simpatico in sè.

C'erano tutte le notabilità: dal Sindaco senatore di Prampero al generale Nava; aristocrazia e borghesia; molti ufficiali.

Colse il primo applauso, conquistandosi subito le simpatie l'orchestra militare, del 17°, diretta dal valentissimo maestro Ciro Acampora; ognuno apprezzò subito la delicata tonalità — necessaria in ambiente così raccolto — saputa ottenere, non meno che la rara fusione; simpatie che ebbero poi un crescendo durante la serata, tradotte in applausi vivissimi al maestro. Il programma orchestrale eseguito nella serata fu svariato e ben scelto: gentili ballabili, minuetti, gavotte — pezzi della *Fedora* — la *Danza delle Ore*, ecc.

⁂

Si affacciò poi al proscenio, a velario calato, il capitano Calderari, in severa tenuta borghese. Era il prologo.

Egli portava delle scuse anticipate, delle attenuanti, delle invocazioni al buon pubblico indulgente... ma dalla platea, sedia num. 15, un interruttore molesto e impertinentuccio prese a bersagliarlo. Era il prof. Marsoni.

Era.... il prologo anche lui.

Bisticciandosi, i due finiscono con l'intendersi; tanto che il Marsoni salta al proscenio, e i due continuano il discorso alternandosi, dicendo cose spiritose e cose toccanti; spiegando il perchè della serata, esponendone con umoristica maldicenza il programma, con gustose allusioni satiriche a noto e simpatiche figure.

Questo prologo, scritto appositamente da penna cittadina, ha forse il difetto di essere un po' lunghetto; ma ha buona vena, tratti di spirito di buona lega, e piacque, salutato da vivi applausi.

E così si passò alla seconda parte del programma.

⁂

I quadri viventi.

Geniale trovata, che ebbe già altrove splendidi successi - e geniale e splendida esecuzione ieri sera fra noi — i « quadri viventi » sono la riproduzione al vivo, con persone vere, con colorito da *féerie*, di scene, di bozzetti. Alcuni sono la riproduzione di quadri — altri sono soggetti che potrebbero inspirarne.

E' una successione di visioni, appariscenti in ambiente vaporoso, nelle quali si compiace lo sguardo e il pensiero, profondamente, mentre l'orecchio è accarezzato da un dolce sussurro di mandolini; e quando su ciascuna cade il velario, ancora nel cervello dura la vibrazione simpatica, e subito imperioso sorge il desiderio di rivedere, e la voce invoca il *bis*.

Nell'esecuzione di questi otto quadri si è posta infatti mirabile cura, minuzioso studio degli elementi da cui risulta l'effetto artistico; lo studio, la pazienza e il buon gusto hanno presieduto al lavoro di preparazione, alle sceneggiature, a tutti i particolari.

Il primo quadro — « *Rapita* » — tolto da un quadro di Kleinmichel — rappresenta un tiro biricchino giuocato da un bricconcello ad una brigata di compagni; fanciulli e bambine giuocano colla bambola — il reo burlone, pronto all'agguato, con una canna invola il giuocattolo. — Attori: *Maria e Franco Caratti, Paola ed Enrico Hoffmann Fides Nimis, Anna e Raffaello Pagani, Paolo Pecile.*

Secondo quadro; da un quadro di von Müller « *Lettera attesa* ». — Scena rustica. — Due contadinelle pensose; pensose del « moroso » lontano; gruppo di bambini. Arriva il postino, ha lettere.... Movimento analogo nel gruppo. Bello, grazioso tanto. Attori: *Emilia Barnaba, Gina d'Agostini, Maria Caratti, Paola Hoffmann, e Antonio Orgnani, Franco Caratti, Enrico Hofman, Raffaello Pagani, Paolo Pecile.*

Come intermezzo, scena buffa, mimata. Soggetto noto: il nonno dormicchia nel seggiolone in giardino; i bricconcelli gli giocano il tiro di intingergli nel nerofumo lo scacciamosche, e il povero nonno ne resta impiastricciato. — Attori: *Gino di Caporiacco, Ninetto Ottavi, Bruno di Prampero; Emilia Barnaba.*

Terzo quadro. « *Ieri ed oggi* ». Due scene, a due scompartimenti, ci presentano in antitesi: da una parte il giovinotto moderno che, disteso sul divano, a gambe incrociate, fuma la sua brava sigaretta, senza riguardi alla signora presente, dalla quale anzi si fa servire il *the*; dall'altra, il compito cavaliere d'una volta, tutto servizievole, galante, premuroso. — Bellissimo effetto. — Attori: *Nerina Cicogna. Vittoria di Prampero; tenente Capponi, Alessandro Dal Torso.*

Quarto quadro; da un quadro di Koppay, « *La danza* ». Gruppo dell'Epoca Louis XV, o giù di lì: in famiglia, s'insegnano ai bambini, al suono del mandolino, le prime danze. — Attori: *Elisa Braida, Fides Nimis, Anna Pagani, Vittoria di Prampero, contessina Marianna Strassoldo* (di Gorizia), *dott. Urbano Capsoni.*

Quadri quinto e sesto: — Sono due noti quadri, di scena veneziana, soggetto popolano, del de Blass; l'uno « *Le rivali* », l'altro « *Vieni avanti!* ». — Costumi e atteggiamenti bellissimi. Attori: *Argia Braida, Mary Giacomelli, Paola Hoffmann, Eugenia Morpurgo, Francesca Nimis, Vittorina Ottavi, Camilla e Mary Pecile, Anna di Prampero, Lucia Toscano, Olga Valentinis; Giuseppe Urbanis.*

Settimo e ottavo. — Due quadri a soggetto « empire »; l'uno « *Nel dominio della poesia* », un poeta legge, un gruppo di dame pende dal suo labbro; l'altro « *Preso nella fila* », stupendo bozzetto. — Costumi splendidamente riprodotti; azione efficacissima. — Attori nel primo: *Elisa Braida, Nerina Cicogna, Marianna Strassoldo, Urbano Capsoni*; nel secondo: signorine *Barnaba, Cicogna, D'Agostini, Hoffman, Strassoldo, Valentinis*; signora *Elisa Braida*; *dott. Aleardo Chiussi.*

Ognuno dei quadri — ebbe un reale successo, suscitando significanti mormorii d'ammirazione, veri impeti di applauso; tutti si volle il *bis*. E vivissimo certo ne rimase negli animi il desiderio.

⁂

I cantastorie.

Tre « bele macie » — come intermezzo, mentre si preparavano gli ultimi due quadri — si affacciarono sulla scena, tosto riconosciute e salutate con schietta simpatia: i signori Luigi Caoghi, dott. Emilio Monici, G. B. Marzuttini.

Essi rappresentarono un bozzetto buffo: *I cantastorie*; tutti meravigliosamente truccati; il dott. Monici in grossa femmina, armata di colascione; gli altri due di violino.

Indescrivibili le trovate e la comicità di quei tre bei matti; colossale il successo d'ilarità; interminabili gli applausi — l'ultimo perfino con getto di fiori.... alla seducente madamona.

⁂

« A quattr'occhi ».

E' una commedia in un atto — o più veramente un succoso bozzetto scenico — tradotto, dal tedesco, da una delle signore (crediamo) del comitato « Pro Infantia »; tradotto evidentemente molto bene, e cioè con sciolta padronanza delle due lingue, in modo da imprimere schietto carattere d'italianità al concetto e all'ambiente germanico.

Commedia o bozzetto che la si voglia chiamare, è una produzione semplice e graziosa, simpatica nel contenuto e nel movimento logico (non diciamo intreccio, perchè vero e proprio « intreccio » non c'è), ben definita nei caratteri, sempre interessante nel dialogo.

Il marito, il *dottor Bellini*, è un sapiente e celebrato medico che ha sposato una baronessina — *Elena* — una fanciulla di fondo buono, ma di abitudini mondane e frivolette. La signora ha inviti, apre le sue sale, si aspettano gl'invitati; intanto si annoia. E lui fa il broncio; non può fumare, non può studiare, non può muoversi; ha una casa e una moglie e nè l'una nè l'altra sembrano appartenergli..... Che vuoto, che desolazione, nell'anima, che nodo alla gola, che gonfio al cuore, che amaro nell'accento e nelle frasi!

Conseguenza di ciò una « scenata » — contenuta nei termini, sì, ma grave, grave assai... La signora n'è tutta turbata e lo specchio le dice che con quel viso arrossato non ci si presenta agli ospiti. - Ciò è più grave ancora....

Fortunatamente capita il *baronetto di Valperga*, un tipo... come tanti; un moscone che ronza da un po' attorno alla graziosa farfalla. Ben esperto, capisce a volo cosa c'è in aria e ne sa approfittare; ha parole insidiosamente tenere, sapientemente insinuanti; già egli amava lei, ancora baronessina, e stava per chiederne la mano, quando una fatale malattia... Ah egli ne fece una passione inconsolabile...

E riesce a conturbare quell'anima.

Ecco, ritorna il marito; e l'insidioso ne approfitta, lo esorta ad esser severo, severo colla moglie...

E accomodate così le ova nel paniere per suo uso e consumo, se ne va, a fare la sua toeletta, per ritornare al pranzo e alla festa...

E riecco i due coniugi a quattr'occhi, in attesa degli invitati.

⁂

Il *dott. Bellini* segue — invece del consiglio del tristo amico — un suo intimo impulso; dimentica i suoi libri, il suo solito *à plomb*; si fa conversatore arguto, interessante; si rivela uomo di spirito; apre a spiragli l'anima sua d'innamorato e di poeta, cantando l'inno dei « genii domestici », della felicità domestica.

Elena lo ascolta, si compiace, lo comprende; interrogandolo abilmente, intende da lui come il baronetto Valperga non sia che un banale don Giovanni, e le cade l'ultimo velo... Sente di adorare il suo sposo, così generoso, che vale tanto tanto di più del mondo balordo in cui ella visse finora, e... E deplora che stiano per arrivare gl'invitati.

Ma il caso è complice benefico. Si viene a scoprire che *Battista*, il vecchio fido servo, incaricato d'impostare gl'inviti, li ha conservati.... nella tasca della livrea.

Si resta, dunque, deliziosamente « a quattr'occhi »; il pranzo preparato, la festa da ballo, tutto per loro due soli; e si dà l'ordine della porta chiusa per il baronetto Valperga. E per cominciar bene, poichè l'orchestra attacca, la coppia si lancia ad un primo giro di *waltzer* « antipasto ». — E qui cala la tela.

Tutto ciò si svolge con naturalezza, col gustoso diversivo della macchietta di *Battista*, e delle sue baruffe con *Lisetta*, la cameriera.

⁂

L'interpretazione? Non ci piacciono le esagerazioni, e non piacerebbero all'egregio manipolo di artisti improvvisati; non useremo dunque i superlativi; ammetteremo come probabile una interpretazione con *effetti* più sapienti, con chiaroscuri e morbidezze di toni a più abile rilievo, da parte — per esempio — della Compagnia Leigheb-Andò.

Ma con tutta sincerità riconosciamo i risultati meravigliosi saputi ottenere; la scioltezza, l'affiatamento, la finezza del contegno, le movenze schiette e spontanee, il dialogo sempre ben sostenuto; sì che l'interesse dell'uditorio fu sempre vivo, e in certi momenti si ebbe nel pubblico il vivace movimento di approvazione e l'applauso, ed alla fine una triplice insistente chiamata al proscenio, con calorose dimostrazioni, con ben nutrito getto di fiori.

I ruoli erano così distribuiti: signorina R. Micoli-Toscano, *Elena* — capitano co. G. Calderari, *dottor Bellini* — dott. G. Urbanis, *barone Valperga* — contessina di Prampero, *Lisetta* — co. dott. Gino di Caporiacco, *Battista*. Questi ultimi due, ritrassero le rispettive macchiette con tanto brio che ebbero speciale applauso.

La signorina Micoli-Toscano assai bene impersonò nella graziosa figura, nelle vezzose movenze, il personaggio di *Elena*; e bene il cap. Calderari quello serio, un po' freddo, del dottore. Così il suo, poco simpatico, il dott. Urbanis.

Non bisogna dimenticare l'oscuro e prezioso eroe della buca: il cav. Attilio Pecile, suggeritore.

Alle due signorine fu offerta una ricca *corbeille* di fiori.

⁂

Le marionette.

Commedia di schietto repertorio reccardiniano: « *Passa nessun,* ovvero *Facanapa servo fedele e turlupinato* ».

Qui il cronista vorrebbe avere anche lui la penna d'oro; ma, ahimè, non l'ha. E però rinuncia a descrivere le omeriche ilarità, i successi strepitosi delle finte « teste di legno ».

Era un'imitazione così fine ed arguta in tutti i particolari; una comicità tale di movenze; una fissità di sguardi e di volti così... legnosa, nei personaggi non mascherati; e così ben riprodotti i costumi e le figure; così ben montate le « piccole disgrazie » di retroscena; che le risate e gli applausi furono incessanti

Ma il successo dei successi fu quello del piccolo Franco Caratti, il figlio dell'on. amico nostro. Ah quel *Facanapa*! impagabile nelle movenze stecchite; e quando si siede, col caratteristico salto meccanico; e quando, essendo caduto il filo che lo dovrebbe sostenere, cade a

piombo, su sè stesso, e giace finchè il burattinaio arrabbiato viene a..... riparario e rimetterlo in gambe.

È la mano di legno di *Brighella* (prof. Marsoni) che a un tratto si snoda e penzola in aria attaccata al filo.... e *Pantalon* che' uscendo s'impiglia in in una quinta....

Gli altri personaggi erano: *Rosaura* (sig. M. Peolle) — *Florindo* (G. Urbanis) — *Arlecchino* (S. Dal Torso) — *La vecchia* (Maria Caratti).

Il dicitore — imitatore di tutte quelle voci, con tale effetto da ingelosire Reccardini — fu il giovine studente signor Attilio Grossi, che ebbe meritamente la sua parte negli applausi e negli onori del proscenio.

*

Riassumendo.

La serata finì verso la mezzanotte e fu un vero *pot-pourri* di felici e riuscitissime trovate. Troppa roba, forse? ma tutta così divertente, così di buona lega; e tutto il programma così ben impastato nell'alternare degli svariati numeri; e così grazioso e simpatico, nei contorni ed intermezzi, l'orchestrale; che le ore volarono dilettosamente.

La parte precipua del *successo*, naturalmente, spetta ai «Quadri viventi», trovata ed esecuzione artisticamente di prim'ordine — piatto forte, per così dire, del programma — e che lasciarono durevole impressione e vivo desiderio.

Non dubitiamo che la replica — per domani sera, a prezzi ridotti (crediamo lire 1-2-3), con libero acquisto di biglietti alla porta, avrà un nuovo pienone di pubblico desideroso di rivedere, e di pubblico nuovo.

*

E ciò sarà a nuovo beneficio per la cara opera «Pro Infantia»; e il migliore elogio, e il più prezioso compenso alle fatiche dei promotori — precipuo l'ing. Ottavi — e della eletta schiera di volontari arruolatisi per la simpatica serata.

Ai quali, dell'impari, certo, e forse incompleto resoconto, chiede venia — per l'angustia del tempo e perchè non dispone della desiderata penna d'oro — aggiungendo il suo modesto omaggio

il Cronista teatrale.

LA REPLICA.

Ci si comunica che decisamente la desiderata replica della serata *Pro Infantia* avrà luogo domani sera mercoledì 17 alle ore 20.30 nel Teatro Nazionale.

I prezzi stabiliti sono:

Ingresso	L. 1
Sedie in platea	» 1
» in loggia superiore	» 2

I posti a sedere nella loggia a piano terra sono gratuiti.

I biglietti si possono acquistare domani alla porta del Teatro, anche durante la giornata.

Pensarci per tempo, dunque; chi arriva tardi corre rischio di restar fuori.

Le deliberazioni della Giunta.

Pel prossimo Consiglio — I reclami dei contribuenti.

La Giunta nella seduta di ieri, oltre al disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione, fissò l'ordine del giorno per il prossimo Consiglio. Tenne inoltre lettura dei numerosi reclami dei contribuenti pervenuti in questi giorni contro gli aumenti delle tasse di famiglia, domestici ecc.

Società operaia generale.

Le 500 lire della Ferriere — Per la fienda Camera di Lavoro.

Iersera si riunì il Consiglio della Società operaia. — Ecco il risultato sommario della riunione:

Presa notizia del rendiconto di marzo e del primo trimestre, il quale si chiuse con un disavanzo di circa due mila lire;

Confermati e nominati parecchi soci a coprire le varie cariche;

Respinto il ricorso di un socio per diniego di sussidio;

Accordato un sussidio di lire 40 ad una vedova di un socio;

Deliberata la sospensione su una proposta della Direzione per accettazione di nuovi soci senza pagamento della tassa d'ammissione;

Deliberato di convocare, in via d'esperimento, l'assemblea la sera di martedì 23 corr. alle ore 8 e mezza pom. nei locali della Società;

La Direzione comunicò di avere le Ferriere di Udine elargito alla Società lire 500;

Comunicò inoltre di avere essa pure inviata una lettera alla Giunta municipale nel senso di mettersi a sua disposizione per l'istituenda Camera di Lavoro.

Infine ammise soci nuovi.

Voci del pubblico.

Come fu trattato un forestiere da un vigile.

Pubblichiamo nella sua integrità questa lettera, la quale dimostra come vi sia bisogno di istruire i nostri vigili sul dovere di essere urbani, non solo nel titolo ufficiale, ma anche nei modi e nelle funzioni:

Udine, 15 aprile 1901.

Spettabile Redazione.

Le sarò tenuto se vorrà rendere di pubblica ragione quanto più avanti Le espongo. Il fatto è accaduto a me iersera e vale a dimostrare come nella *libera Italia* vi sieno dei funzionari che arrogandosi diritti da nessuno loro concessi non osservano punto i doveri, uno fra tanti quello d'esser gentili e manierati verso il forestiere che pei suoi bisogni loro ricorre.

Assieme a mio fratello, dopo aver percorso più di cento chilometri in tandem, giunsi iersera a Udine e non potendomi bene orizzontare mi rivolsi ad uno di questi vostri signori in cilindro e bastone, acchè m'avesse voluto indicare per gentilezza ove veniva a stare l'«Albergo alla città di Trieste». Per tutta risposta guardandomi fisso in volto e con una arroganza più unica che rara mi chiese:

— «Chi è lei? mi mostri i suoi documenti! da dove viene?»

Intanto cominciava ad agglomerarsi gente ed io m'affrettai ad estrarre dal mio portafoglio la tessera del *Tourig Club Italiano*, di cui sono console per per la città di Pola e la consegnai al poco urbano vigile, il quale squadrandola mi rispose che quella non era sufficiente e non veniva a legittimarmi.

Allora lo pregai di voler venire con me da persona unica, la quale avrebbe potuto accertarlo sull'esser mio, giacchè non mi garbava punto il rimanermene lì fra tanta gente a persuaderlo; e se non lo avesse voluto m'avesse condotto allora alla polizia o dove meglio gli piaceva.

Egli invece mi rispose ch'era nel suo diritto di trattenermi sulla pubblica via fino a tanto che gliene pareva! e che avrei dovuto essere munito ben d'altri documenti. Altri documenti con me non ne teneva giacchè alla partenza da casa non mi erano sembrati occorrenti per intraprendere un viaggio fino a Milano, e risposi che non ne aveva d'altri.

Dopo altre osservazioni da parte del funzionario, questi mi chiese: «Ma non ha una *bolletta doganale del confine?*» Io, sorpreso, estrassi la bolletta, meravigliandomi come quella sarebbe stata atta ad identificarmi, e gliela consegnai. Egli la trattenne parecchio nelle mani guardandola da cima a fondo e facendomi domande curiose, tali da farmi supporre che non sapesse punto leggere.

A togliermi da quella situazione venne un signore il quale fece comprendere che sulla bicicletta vi stava la targhetta doganale e che potevo liberamente circolare pel regno, quindi avesse voluto lasciar *liberi i ciclisti*. Il funzionario rispose bruscamente anche al signore dicendogli che non aveva punto bisogno di ricevere istruzioni da altri e che soltanto allora che s'era accertato ci lasciava andare. E ci lasciava andare senza indicarci la via che conduceva all'albergo, tanto che il signore s'offerse di condurci.

Io non faccio commenti, ma chiedo soltanto se si possa chiamar gentile un funzionario che si comporta in questa maniera verso dei forestieri e se poi sia carità cristiana quello d'intrattenere sulla via per lungo tempo della gente, stanca che chiede informazioni per andarsene a riposare.

Coi sensi della dovutale stima ed osservanza.

dev. e obbl.

Franco Fabretto da Pola d'Istria.

Indecenze e vergogne.

Non è, purtroppo, la prima volta che se ne parla; ma sarebbe ora di poter sperare che fosse l'ultima.

Alcuni cittadini, indignati, ci riferiscono di aver assistito ieri — in via Manin — ad uno dei soliti disgustosi incidenti di cui da spettacolo così frequente la Società dei pozzi neri, con quelle povere vecchie bestie ansanti, accasciate, e spesso cadenti, sotto l'enorme peso dei carri; e, peggio, coi maltrattamenti cui — costretto ed abitudinario, oramai — il personale si abbandona verso quelle povere bestie.

Sono vere indecenze e vergogne, che una città civile non può più oltre tollerare.

Il Municipio ha il preciso dovere di farle smettere, assolutamente. Se non lo si farà, la vergogna risalirà agli on. Municipali.

Le processioni e l'ingombro nelle vie.

Ci giunge un reclamo, circa la processione di domenica dalla Chiesa del Carmine alla Metropolitana e viceversa, che impediva il passaggio delle vetture, occupando in tutta la sua larghezza la via Aquileia.

— Sul luogo — ci si scrive — non c'era una guardia di P. S.

E si osserva: — O la processione non era autorizzata per regolare avviso a norma di legge, e allora si doveva impedirla; o era autorizzata in regola, e allora ci doveva essere servizio di guardie a tutela del buon andamento.

Ci pare che il dilemma sia giusto.

Per la Scuola popolare.

Le prime lezioni.

La Società operaia generale pubblica il seguente manifesto:

Martedì sera, 16 aprile, alle ore 20.30, si aprirà il corso di pubbliche lezioni popolari nella Sala maggiore del Palazzo degli studi.

In questa settimana si daranno le seguenti due lezioni:

Martedì 16 — *Considerazioni sullo scheletro umano* — tenuta dal prof. P. Pennato.

Sabato 20 — *L'organismo e la decorazione nelle arti applicate* — dal prof. G. Del Puppo.

FRA LE ARMI.

Cambi di guarnigione sospesi.

Si telegrafano da Roma che per ragioni di economia, sono sospesi alcuni dei cambi di guarnigione già stabiliti.

Echi di una propaganda. L'operaio sig. Giuseppe Pedrioni, riferendosi alle «propagande buffe» di cui fu accennato ieri, desidera si metta bene in chiaro che a parlare dei famosi «nemici della Patria e della Famiglia» ecc. ecc., non fu lui.

Ed ecco fatto.

Arresto per questua. Dalle *guardie di città* venne stamane arrestato il tessitore Paschini Giacomo fu Giacomo d'anni 36 da Verzegnis.

Valmore Pococco domani sera terrà la sua conferenza umoristica, in sede da determinarsi, sui seguenti temi:

1. Come un giornalista si salva dalla galera;
2. Duello Ferruccio Macola, Valmore Pococco;
3. L'impiccato;
4. La prima sentinella alla polveriera;
5. L'arrivo a Milano con 5 centesimi;
6. Il basso Campello.

Ancora del concittadino D'Aronco si scrive da Torino:

«E' confermata la notizia che la giuria decretò la vittoria nel concorso per gli edifici della Esposizione di arte decorativa all'architetto Prof. Raimondo D'Aronco, assegnando il secondo premio all'architetto torinese Rigotti».

Pellegrinaggio di maestri alla tomba del Re. Sono stati concordati ribassi ferroviari in favore negli insegnanti primari che si recheranno a Roma in pellegrinaggio alla tomba di Re Umberto il 29 luglio.

Parteciperanno al pellegrinaggio gli assessori alla istruzione ed una rappresentanza degli alunni.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Stasera "I Puritani,,

Ieri sera ebbe luogo la prova generale dei *Puritani* del maestro V. Bellini. Questa sera avremo la prima rappresentazione.

Ecco intanto i nomi degli artisti e i rispettivi ruoli:

Lord Gualtiero Valton, G. Sorgi.
Sir Giorgio L. Contini.
Lord Arturo Talbo G. Girardini.
Sir Riccardo Fritz A. Modesti.
Sir Bruno Roberton F. Bonomi.
Enrichetta di Francia E. Cappelli.
Elvira S. Hepner.

Avviso.

Il sottoscritto, debitamente autorizzato, rende noto che nel giorno di lunedì 22 corr. aprile dalle ore 9 ant. alle 12, e dalle 2 alle 6 pom. e giorni successivi, procederà alla vendita al maggior offerente, in piccoli lotti, della merce e mobili esistenti nel negozio sito in questa città via Paolo Sarpi n. 23 sotto la Ditta Bona Treves di ragione dell'interdetta Elisa Landon.

Avv. Italico Della Schiava.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Specialità!

TELE DI PURO LINO

Chiedere campioni.

Il committente riceverà la merce franca di **porto e dazio.**

CARLO BURGSTALLER - TRIESTE

Nei corredi da casa e nei corredi da signora le Tele Burgstaller non devono mancare.

PREZZI VANTAGGIOSI

Ingrosso - Dettaglio - Esportazione

CAMPIONI GRATIS

LOTTERIA NAZIONALE NAPOLI-VERONA

il Ministro delle Finanze

Volendo dare la massima pubblicità al decreto, che fissa la data **IMPROROGABILE AL 30 GIUGNO 1901** per l'estrazione dei premi, ne fece affiggere copia in tutti i banchi del R. Lotto.

Nel portare ciò a conoscenza del pubblico si

RENDE NOTO

Che la Lotteria è formata da 2700 centinaia di biglietti singoli i quali concorrono per intero, coi solo numero senza zeri davanti e senza serie o categoria a DUEMILASETTECENTODIECI premi per l'importo di UN MILIONE e TRECENTOMILA LIRE in contanti, esenti da ogni tassa e garantiti da buoni del Tesoro.

Un biglietto premiato vince al minimo lire DUECENTO e può vincere più di lire DUECENTOCINQUANTAMILA.

Cento biglietti o cento frazioni di biglietto hanno vincita assolutamente garantita.

I biglietti coi numeri più prossimi a quelli maggiormente favoriti dalla sorte hanno assicurate vincite di Consolazione da lire **25000 - 12500 - 5000 - 2000**.

L'Ultimo numero estratto vince lire **VENTIMILA**.

I biglietti costano **Lire Dieci** - I mezzi biglietti **Lire Cinque** - I decimi di biglietto **Lire Una**.

Si vendono in GENOVA dalla Banca Fratelli CASARETO di F.sco, Via Carlo Felice 10 - In tutto il Regno dai principali Banchieri, Cambiavalute, Collettorie e uffici postali autorizzati dal Ministero.

Tutti i rivenditori sono obbligati a consegnare Gratis il programma dettagliato.

Il Bollettino Ufficiale dell'estrazione completo stampato in ordine progressivo e ben chiaro, verrà spedito e distribuito Gratis in tutto il mondo.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute: è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli»** a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

GUARIRE

RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di tutti ammalati; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò, ora adoperano astringenti dannosissimi, a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA, dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Wanzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blenorragie, catarri ... ali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca**, successore di **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** ed un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Giacomo Comessatti, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 99, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.05
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.29
UDINE	**S. GIORGIO**	**VENEZIA**	**VENEZIA**	**S. GIORGIO**	**UDINE**
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

La Stagione «La Saison» Il Figurino dei bambini

LA STAGIONE e LA SAISON sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

Prezzi d'abbonamento:

Per l'Italia		Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L.	8.—	4.50	2.50;
Grande »	»	16.—	9.—	5.—

IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI è unito *Il grillo del focolare*, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

Prezzi d'abbonamento:

Per un anno L. 4 — Semestre L. 2.50.

Per associarsi, dirigersi all'Ufficio Periodici Hoepli Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese, che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto, ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE** e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via della Prefettura N. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25.

ANTONIO LONGEGA

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetto**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica, non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

La specialità del giorno è la **PETROLINA**

A BASE DI PETROLIO INODORO

soavemente profumato

per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta

L'unica che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare, di modo che col suo uso si può evitare certo una precoce calvizie.

Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che, con questo prodotto, potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini.

Infine la PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora, rendendoli morbidi, lucidi, conservandone il loro colore naturale.

Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. È anche il più bell'ornamento, perchè con l'uso di questa specialità, non solo ricompariranno i capelli, ma avranno una folta e rigogliosa vegetazione.

Prezzo del flacone con istruzione lire **2**.

Si spedisce ovunque inviando cartolina vaglia di lire 2,75 all'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Domandate solo la **PETROLINA LONGEGA**

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco